ANNALI

DELLA SOCIETA' ITALIANA DELLE SCIENZE.

1. La *Società Italiana* comparve al mondo nell' anno dell' era volgare 1782 col I. tomo delle sue *Memorie* stampato in Verona. Il celebre matematico Anton-Mario Lorgna, nato a Cerea nel Veronese, ne fu il promotore di concerto co' primarj Scienziati dell' Italia. Questa istituzione ebbe per oggetto di unire in un solo Corpo accademico e di porre in azione, come fossero in una Città stessa, le forze scientifiche di tutta la nostra Penisola; impresa non più tentata. Le produzioni dovean consistere in Memorie di fisica e di matematica, ed in elogj di Socj defunti.

2. Nel tomo III, uscito a luce l'anno 1786, vidersi lo Statuto ed il catalogo de' quaranta Membri della Società, unitamente a due onorarj e a dodici stranieri. Dal concordato volere dei quaranta doveva nascere, e nacque, lo Statuto, siccome testifica la prefazione al I. tomo. Primo presidente, eletto dai Socj nel principio del 1787, fu il sopraddetto Lorgna; e primo Segretario, nominato da questo, l' abate Agostino Vivorio di Vicenza.

3. Cominciò l' anno 1788 colla elezione, a pluralità di voti secondo le leggi, dell' abate Alberto Fortis Vicentino per Socio attuale, in luogo di Ruggiero Giuseppe Boscovich Raguseo mancato di vita, il cui elogio si ha nel tomo IV. stampato in Verona l' anno stesso; e con quella di Condorcet e di Bailly, in vece dei trapassati stranieri Sheele e Muller.

4. Alla metà dell'anno 1791 sono stati aggregati per Socj attuali l' abate Carlo Amoretti d' Oneglia, l' abate Tommaso

Valperga Caluso Torinese, il Padre Giambatista da S. Martino di Luperi nella Marca Trivigiana Cappuccino, Paolo Mascagni di Siena, l'abate Lorenzo Mascheroni di Bergamo, Francesco Pezzi Genovese, Michele Rosa di Rimino, il Padre Francesco Soave di Lugano, Somasco e l'abate Giuseppe Toaldo di Marostica ne' colli Vicentini, a causa della traslazione di sette Individui nella classe degli emeriti, coerentemente all'articolo quinto dello Statuto, ed attesa la morte di Giordano Riccati Trivigiano, di cui leggesi in questo IX. tomo l'elogio, e di Gianfrancesco Cigna del Mondovì Professore di Notomia nell'Università di Torino ove cessato avea di vivere il dì 16 Luglio dell'anno antecedente, 58 dell'età sua. Furono pure ascritti Herschel, Lalande e Lavoisier al ruolo degli stranieri in sostituzione agli estinti Buffon, Camper e Franklin.

5. Nel 1793 fu confermato in presidente il Lorgna, e restarono inclusi fra i Socj attuali, il Padre Pietro Cossali Veronese, Teatino, il Padre Mariano Fontana di Casal-maggiore, Barnabita, Gianantonio Marino Protomedico di Savigliano, e l'abate Giuseppe Olivi di Chioggia, dappoichè altrettanti Socj entrarono nella schiera degli emeriti. Giuseppe Bancks ebbe luogo fra gli stranieri a cagione dell'accaduta morte di Born.

6. Similmente, nel 1796 furono annoverati fra i Socj attuali, Giovanni Maironi Daponte Bergamasco, ed Anton Maria Vassalli Torinese per occuparvi i luoghi lasciati vacui dai defunti Giovanni Arduino (vedine l'elogio nel tomo VIII. Modena 1799) e Giuseppe Olivi (vedine l'elogio nel tomo presente); e vennero ammessi tra gli stranieri Laplace, Saussure, Maskelyne e Senebier; essendo passati all'altra vita Bonnet, Condorcet, Bailly e Lavoisier.

7. Tolto ai vivi nel dì ventotto Giugno del mentovato anno 1796 il Lorgna, l'elogio del quale è nel tomo VIII., ed aperto colle solennità legali il testamento di Lui, vi si trovò il seguente articolo relativo alla Società nostra.

Arti-

Articolo V. del Testamento suddetto.

„ Passo ora a ragionare intorno alla Società Italiana. „ Avendo io fondata questa Istituzione per l' incremento „ delle Scienze in Italia del 1782, è ben naturale che sia „ ella da me come cosa propria riguardata e procuri la „ sua perpetua sussistenza, come può ottenersi nelle cose „ umane. Per ciò fare è necessario un fondo che perpetua- „ mente l'alimenti e ravvivi, e una direzione che vegli sopra „ di essa. Quanto dunque primamente alla direzione, ho pen- „ sato di annetterla ed appoggiarla all' Accademia di Agri- „ coltura, Arti, e Commercio di Verona, cui prego fervida- „ mente di voler accogliere nel suo seno anche questa In- „ stituzione, e di voler invigilare sopra la sua sussistenza „ nel modo, che dirò quì appresso.

„ Due persone principalmente sono destinate dalle leggi „ della Società a presiedere al suo governo e andamento: „ il Presidente, e il Segretario Amministratore. Siccome il „ Presidente può essere anche fuori di Verona, così la som- „ ma degli affari così scientifici, come economici risiede „ principalmente nelle mani del Segretario. Gli affari scien- „ tifici non consistendo che in un carteggio accidentale co' „ Membri della Società, tutto il più essenziale consiste ne- „ gli affari economici, cioè nel fare le spedizioni de' Tomi „ stampati a' diversi Libraj d' Italia, e fuor d' Italia, ris- „ cuotere il danaro, dirigere e pagare la stampa del Tomo, „ che deve uscire di tre in tre anni. La legge veramente „ dice di due in due anni, ma l' esperienza ha fatto cono- „ scere che basta in tal periodo raccogliere le memorie spe- „ dite da' Socj; onde la stampa non può effettivamente aver „ luogo che di tre in tre anni.

„ Stabilisco dunque primamente che il Segretario della „ Società Italiana sia sempre persona secolare; e perchè „ non nascano confusioni prego l' Accademia d' Agricoltura,

„ che

„ che voglia aggiungere al suo proprio Segretario, che è „ sempre secolare, il titolo, e le incumbenze pure di Se- „ gretario Amministratore della Società Italiana col congruo „ assegnamento di sessanta ducati di argento annui per suo „ onorario. E gli verranno inoltre pagate tutte le spese del „ carteggio, ch'egli dovrà soggettare al Sig. Presidente della „ Società Italiana se risiedesse in Verona, o al Presidente „ dell' Accademia Agraria in mancanza di quello, presentan- „ do le lettere ricevute di sei in sei mesi; di modo che „ l'assegnamento fattogli resti netto da ogni aggravio. Que- „ sto pertanto sarà il primo dispendio occorrente per la sus- „ sistenza della Società. Il secondo consiste nella stampa. „ Considerando il Tomo ragguagliatamente, egli è di fogli 80. „ Tutte le spese ordinarie e straordinarie per questa stampa, „ comprese le spedizioni, non hanno mai oltrepassato la „ somma di ducati d' argento quattrocento e venti ogni tre „ anni; il che richiede annualmente la somma di 140 du- „ cati d' argento annui. Dunque aggiuntole l' assegnamento „ annuo di ducati 60 al Sig. Segretario, tutta la spesa che „ dirò certa dell' Accademia non può oltrepassare la somma „ annua di 200 duecento ducati d' argento.

„ Per supplire pertanto a questa spesa lascio all' Acca- „ demia Agraria un perpetuo annuo legato di 200: —, „ (*così nell' autografo*) i quali le saranno contribuiti dal „ mio erede universale fedelmente, e senza contrasto. Resta „ la spesa eventuale del carteggio e degli involti delle Me- „ morie, spedizioni ec. da farsi dal Segretario. L' esperienza „ di tanti anni ha fatto conoscere che ciò non importa più „ di 20. ducati d' argento circa all' anno. Per supplire adun- „ que anche a questa spesa, e a tutto ciò che potesse oc- „ correre di eventuale, l' Accademia ha la rendita triennale „ de' Volumi che si stampano. La lunga esperienza ha fatto „ conoscere che s' incassano sempre per questo conto più di „ 300: — trecento ducati d' argento per ogni triennio, cioè „ più di cento 100 ducati d' argento all' anno. Sia perciò

„ tut-

„ tutto suo e di sua ragione questo rimborso. Inoltre lascio
„ alla detta Accademia tutti li fondi appartenenti alla So-
„ cietà, cioè li caratteri da stampa, che sono in mano del-
„ lo Stampatore Ramanzini, tutti li rami, e legni della
„ Stamperia, e di più tutte le copie dei volumi già stam-
„ pati [che in questo momento (*il Lorgna consegnò la sua*
„ *Cedola testamentaria al pubblico Notaro Veronese Luigi*
„ *Maboni, il dì* 19 *Marzo* 1795) sono ormai più di 1400],
„ che si trovassero invendute nella mia casa al tempo della
„ mia morte.

„ L' Accademia adempirà agli obblighi verso i quaran-
„ ta Socj, e verso le Accademie estere come sta esposto
„ nelle leggi della Società Italiana. Oltre a questi, sarà re-
„ galato un volume a tutti li componenti *pro tempore* la
„ Reggenza dell' Accademia, tutte le volte che sarà pubbli-
„ cato un Tomo.

„ Se mai per le umane vicende accadesse che passasse-
„ ro quattro anni, non tre soli, come ho stabilito, senza
„ che fosse pubblicato un Tomo della Società, oppure se
„ mai per le umane contrarietà accadesse che l' Accademia
„ Agraria di Verona non credesse di voler accettare quest'
„ onorevole incorporamento con la Società Italiana; nell' uno
„ e nell' altro caso, essendo io in necessità di considerare
„ estinta questa mia Instituzione, intendo che cessi da ogni
„ contribuzione la mia Commissaria per questo conto, e
„ rientri tutto, e tutti gli effetti, nella sua eredità universa-
„ le. E perchè conosca il Pubblico che da me non ha di-
„ penduto il lasciare un fondo convenevole per la perpetua
„ sussistenza della Società Italiana, prego il mio Commissa-
„ rio a far istampare questo Articolo V. del mio Testamento
„ in tutti li Giornali a universale cognizione.

8. Continuò non pertanto il Sacerdote Agostino Vivorio nel suo uffizio di Segretario della Società Italiana, in vigore dell' atto che segue.

Nel-

Nella pubblica Accademia d' Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona il dì 6 Luglio 1796, in voti 22.

„ Udito l' articolo V. del testamento dell' egregio Socio „ Cav. Anton-Mario Lorgna di chiara memoria, il quale dis- „ pose in via di legato a favore di questa Accademia l' an- „ nua somma di ducati dugento d' argento, per l' oggetto „ della perpetua sussistenza della Società Italiana, corpo „ scientifico, fondato e sostenuto finora dalla generosità del „ detto Socio, con onor singolare di Lui, di Verona, e „ dell' Italia, nè volendo l' Accademia mancar dal suo can- „ to ad un fine sì nobile; vada parte:

„ Capo primo. Che venga accettato tutto ciò che in „ virtù del suddetto testamento appartiene a questa Accade- „ mia, con facoltà alla Reggenza, o al Segretario perpetuo, „ di rilasciare a nome di questo Corpo, per li tomi, carat- „ teri, rami e legni, quelle ricevute che fossero necessarie, „ senza obbligo della loro specialità.

„ Il qual capitolo abballottato, ebbe voti favorevoli 22. „ contrarj nissuno.

„ Capo secondo. Che resti eccitato l' egregio Socio „ abate Agostino Vivorio, il quale occupa attualmente il „ posto di Segretario perpetuo della Società Italiana, a vo- „ ler conservare nelle funzioni di Segretario amministratore „ della medesima quello stesso zelo e valore, che le ha di- „ mostrato per tanti anni principiando dalla fondazione, ac- „ ciocchè il glorioso prosperamento della nominata Società „ ridondi in onore eziandio di questo Corpo, al qual pure „ egli ha dato manifesti saggi di speciale affezione.

„ Il qual capitolo abballottato, è stato parimente ap- „ provato da tutti i voti.

„ Antonio Cagnoli Segretario perpetuo.

9. Quindi il Segretario Vivorio invitò i Socj a nominare un Presidente, in conformità dell' articolo decimo sesto del-

dello Statuto, e rimase così eletto il Socio attuale Antonio Cagnoli Veronese, che assunse la presidenza il giorno trenta novembre dell'anno 1796.

10. Diede questi cominciamento alla medesima col richiedere ai Socj, mediante sua circolare de' ventotto dicembre consecutivo, le correzioni, le abolizioni, le giunte allo Statuto che ciaschedun di loro giudicasse vantaggiose e convenevoli.

11. Al principio dell' anno seguente, la Compagnia co' suoi voti scelse a Socio, in cambio del Lorgna, il Padre Francescomaria Franceschinis Friulano, Barnabita.

12. Nel luglio dell'anno stesso 1797, il Generalissimo dell' Armata Franzese in Italia, Napoleone Bonaparte, donò franchi dieci mila ad aumento dei fondi della Società, siccome appare da questo documento

Au Quartier général de Montebello, le 18. Messidor an 5.

Bonaparte Général en Chef de l'Armée d'Italie
Au Citoyen Antoine Cagnoli Astronome à Véronne.

J'ai donné ordre, Citoyen, au Citoyen Haller de vous faire rembourser la somme de quatre mille francs, pour vous indemniser des pertes que vous avez faites pendant les malheureux événemens de Véronne.

Je lui ai ordonné également de prendre des mesures pour vous faire donner dix mille francs pour augmenter le fonde de la Société Italienne de Véronne, légué par le celebre Lorgna, à laquelle nous sommes redevables de plusieurs Mémoires utiles sur les sciences exactes.

Vous ne devez avoir aucune espèce d'inquietude pour la Société Italienne, &. je vous prie de me faire connoitre tout ce qu'il y aurait moyen de faire pour ameliorer son organisation &. la rendre plus utile aux progrès des connoissances humaines.

Art. 5.

Le Général Brune & le Cit. Cagnoli prendront des mesures avec la Société d'Agriculture pour rompre tous les interêts qu'elles ont ensemble.

Art. 6.

Le Cit. Cagnoli est autorisé à venir à un accomodement avec les Heritiers de feu Lorgna pour les indemnités qui pourroient leur revenir sur les fonds de la Societé.

Art. 7.

Le Directoire Exécutif de la République Cisalpine, le Général Divisionnaire Brune, & le Cit. Cagnoli sont expressément chargés de faire exécuter le plus promptement possible les Articles ci-dessus.

Bonaparte.

„ Il Cittadino Presidente Cagnoli, *seguita a narrarsi nel* „ *libro Atti in data del diciassette novembre* 1797, presentò „ all' Accademia Agraria di Verona copia del precedente de- „ creto del Generalissimo Bonaparte, onde l'Accademia fece „ il seguente Atto.

„ Dagli Atti dell' Accad. di Agricoltura, Commercio ed „ Arti di Verona, convocata li 18. Novembre 1797. v. s.

„ Lette dal Citt. Socio Antonio Cagnoli le ordinazioni „ del Generalissimo Bonaparte relative alla Società Italiana „ e alla Persona del suo Presidente, cioè dell' anzidetto Ca- „ gnoli Segretario di questa Accademia, essa, benchè viva- „ mente sentisse la partenza d'un Individuo così benemerito „ ed onorevole, rispettò con sommessa ubbidienza le dispo- „ sizioni del predetto Generale in capo, contenute nel se- „ guente articolo V. della sua lettera.

Le Général Brune, & le Cit. Cagnoli prendront des mesures avec la Société d'Agriculture pour rompre tous les intérêts qu'elles ont ensemble.

„ Presa con pienezza di voti. Per copia conforme.

„ Del Bene Segretario.

16. Da altra annotazione esistente nel libro *Atti*, sotto il due dicembre 1797, si raccoglie che l' abate Agostino Vivorio, trattenuto nella propria Patria da convenienze assai ragionevoli, si scusò dall' accettare le onorevoli condizioni offertegli per recarsi a Milano in qualità di Segretario della Società.

17. Prosegue intanto il libro *Atti* sovente citato, così:

„ Adì 5. Ventoso An. VI. (23. Febbrajo 1798.)

„ A rogito del Cittadino Antonio Maderna Notaro di „ Milano, in data del giorno ora indicato, il Cittadino Pre- „ sidente Antonio Cagnoli investì a favore della Società Ita- „ liana presso l' Amministrazione Centrale de' Beni Nazionali „ in Milano, come rappresentante il fondo di pubblica Istru- „ zione, lire 12573. 10, di Milano coll' annuo interesse del „ cinque per cento all' anno ed alla rata, da pagarsi dal „ detto fondo di pubblica Istruzione alla Società Italiana. „ Da detto rogito risulta che le dette lire 12573. 10, di „ Milano sono li 10 mila franchi stati accordati dal Gen. „ Bonaparte alla Società Italiana, detratta solo dai 10 mila „ franchi una tenue somma per spese incontrate dal Citt. „ Presidente Cagnoli nel cambio di monete, volumi delle „ Memorie della Società acquistati ec. Il tutto come da con- „ to inserito nel rogito Maderna in fine di esso al numero 3.

18. In appresso il Corpo Legislativo della Repubblica Cisalpina promulgò questa Legge.

„ Atto legislativo del giorno 24. Messidoro Anno VI. „ Repubblicano (12. *Luglio* 1798.)

„ Il Consiglio de' Seniori ha riconosciuto l' urgenza del- „ la Risoluzione seguente:

„ Il Gran Consiglio nella seduta del giorno 24. Messi- „ doro Anno VI. Repubblicano:

„ Considerando che il Decreto 23. Brumale (13. *No- „ vembre* 1797.) del Generale in Capo Bonaparte non ha

„ avu-

„ avuto ancora esecuzione: dichiarata l' urgenza sul motivo
„ di affrettare la stampa delle Memorie di detta Società, al-
„ la quale, come benemerita dell' umanità, la Repubblica
„ Cisalpina dà volontieri incoraggimento e soccorso, risolve

„ Il Direttorio esecutivo è autorizzato a mettere alla
„ disposizione della Società Italiana un fondo nazionale del
„ reddito annuo di lire nove mila circa, a condizione però,
„ e fino a tanto che la medesima Società avrà la sua sede
„ centrale nel Territorio della Repubblica Cisalpina.

„ La presente Risoluzione sarà stampata.

„ Ramondini Presidente.

„ G. Conti, B. Ambrosioni Segretarj.

„ Seduta del giorno 24 Messidoro suddetto.

„ Il Consiglio dei Seniori approva.

„ Conti Presidente. Turchi, Cologna Segretarj.

„ Il Direttorio Esecutivo ordina, che il premesso Atto
„ Legislativo sia munito del sigillo della Repubblica, pub-
„ blicato ed eseguito.

„ Li 25. Messidoro Anno VI. Repubblicano.

„ Savoldi Presidente.

„ Pagani Segretario Generale.

19. Alla qual legge fu dato esecuzione nel modo che segue

„ Milano 3. Termidoro Anno VI. Repubblicano
„ (21. *Luglio* 1798.)

„ Il Ministero di Finanza Generale all' Amministrazione
„ Centrale del Dipartimento del Panaro. Modena.

„ Colla Legge 24. Messidoro è stata assegnata in tanti
„ fondi nazionali l' annua rendita di lire novemila circa alla
„ Società Italiana, a condizione però, e sino a tanto che la
„ medesima Società avrà la sua sede centrale nel Territorio
„ della Repubblica Cisalpina. In conseguenza di detta Legge
„ il Direttorio Esecutivo crede che questo fondo nazionale
„ possa essere assegnato sui fondi esistenti nel Dipartimento
„ del Panaro, attesa la circostanza d' essersi ivi fissata la

„ re-

„ residenza del Cittadino Cagnoli Presidente della detta So-
„ cietà. Vi partecipo quindi la mente del Direttorio, all' effet-
„ to che vi concertiate coll' Agente Dipartimentale prevenu-
„ to di conformità, per l' assegnazione dell' accennato reddi-
„ to sui Beni Nazionali del Panaro, nel modo e con quelle
„ cautele che troverete opportune, onde assicurare alla So-
„ cietà la percezione dell' indicata annua somma, partecci-
„ pandomi in seguito il risultato per le occorrenti annota-
„ zioni.

„ Salute, e Fratellanza

„ Pel Ministro di Finanza Generale

„ Radaelli.

„ Brambilla Segretario.

20. Trasportata adunque in Modena la sede centrale della Società, il dì dieci settembre dell' anno anzidetto, è registrata negli *Atti* la scelta fatta dal Presidente Cagnoli del Socio emerito abate Giambattista Venturi Reggiano, Professore in Modena, in Segretario di quella.

21. Sul finire dello stesso mese, il Presidente avvisò con circolare i Socj avere il proposto Statuto acquistata la validità di legge mediante il favore di ventinove suffragj. Esso vedesi in fronte al tomo VIII. delle Memorie della Società.

22. Colla precitata circolare il Presidente esibì alla sanzione dei Socj due articoli da aggiugnersi al mentovato Statuto, l' uno risguardante lo stabilimento di due premj per le Memorie più utili d' ogni tomo, l' altro una compensazione alle spese che incontrano i Socj pel carteggio. Tali articoli furono approvati, e sono il vigesimo secondo ed il vigesimo terzo nello Statuto che segue a pag. cvii.

23. Due mesi dipoi, l' abate Vincenzo Chiminello di Padova ed Antonio Giobert di Torino riempierono i posti vacanti per la morte dei due Socj attuali Giuseppe Toaldo, del quale s' incontra l' elogio nel tomo VIII, e Michele Girar-

rardi, il cui elogio si troverà appresso, nato in Limone Terra del Benaco.

24. Nel gennajo del 1800, mentre Modena e Verona obbedivano a Cesare, il Presidente dell'Accademia Agraria di Verona, Alessandro Carlotti, scrisse privatamente al Presidente nostro Antonio Cagnoli per concertare i mezzi onde colà rimettere la sede della Società. Cessato da varj mesi in Modena l'effetto della legge cisalpina riportata di sopra, dotante la Società; e ricusando gli Eredi Lorgna il continuato pagamento del suo legato, senza il ritorno della sede in Verona: rispose il Cagnoli che avrebbelo accordato, qualora esso Presidente Carlotti gliene facesse domanda formale in nome della sua Accademia, e si astenesse da qualunque menzione del testamento Lorgna, il qual già non è obbligatorio per la residenza della Società, quando essa creda suo meglio tenerla altrove, rinunziando al legato. Stimò il Cagnoli dover esigere tale silenzio sul testamento, per non sottomettere la Società ai precetti contenuti nel medesimo, cioè, che il Segretario dell' Accademia agraria sia sempre il Segretario della Società e che questi sia sempre persona secolare: precetti contrarj allo Statuto nostro, secondo il quale la nomina o la rimozione del Segretario stanno affidate all' arbitrio del Presidente della Società. Nei termini richiesti dal Cagnoli corse in febbrajo la lettera del Carlotti, che finisce domandando l' elezione di un Segretario in Verona. Incontanente il Cagnoli nominò Segretario della Società Italiana l' egregio Benedetto Delbene Veronese, senza però mentovare in tale atto, nè il posto che quegli copriva di Segretario in sua Patria dell' Accademia agraria, nè il testamento Lorgna. In siffatta guisa, nel giorno ventitre febbrajo dell' anno mille ottocento, passò a Verona la sede centrale della Società.

25. Scorso circa un anno, entrarono col solito metodo nel numero dei Socj attuali, Giovanni Fabbroni Fiorentino, Giuseppe Maria Giovene canonico arciprete di Molfetta, e Paolo Ruffini di Reggio in Lombardia, surrogati a Carlo Barlet-

letti delle Scuole Pie di Rocca Grimalda nel Monferrato, morto in Pavia il dì 25 febbrajo 1800, in età d' anni 65, all' abate Lazaro Spallanzani Scandianese e a Giambatista da San Martino, l' elogio de' quali due ultimi è nel tomo presente.

26. Ritornò il governo della Repubblica Cisalpina, e con esso la sede centrale in Modena della Società, in virtù del seguente decreto.

Milano li 14. *Germile Anno IX.* (4 Aprile 1801.)

Il Ministro dell' Interno al Cittadino Antonio Cagnoli Presidente della Società Italiana.

„ Troppo è congiunta la gloria della Repubblica Cisalpi-
„ na a quella della Società Italiana, chiamata già nel suo
„ seno per Decreto dell' immortal Bonaparte, per non rivol-
„ gere le cure sollecite del Governo a renderle l' incoraggia-
„ mento e i soccorsi che le furono compartiti dall' Atto Le-
„ gislativo del 24 Messidoro Anno 6.

„ Era ufficio appunto del vostro zelo, Cittadino Presi-
„ dente, il rappresentare, come avete fatto, colla vostra re-
„ lazione de' 10 corrente l' accaduta soppressione degli ef-
„ fetti di quell' Atto nell' interregno Tedesco, ed è ora
„ del Comitato Governativo il rimettere la Società nel godi-
„ mento della sua dotazione.

„ Saranno date pertanto dal Ministro di Finanza le oc-
„ correnti disposizioni, acciocchè nuovamente possa ella per-
„ cepire, come in addietro, l' assegno fattole di lire nove
„ mila annue su' fondi esistenti nel Dipartimento del Pana-
„ ro altra volta destinati a questo oggetto.

„ Questa risoluzione debb' esservi grata, Cittadino Pre-
„ sidente, ancorchè non sia ella conforme alla domanda e
„ alle riflessioni vostre per ottenere l' assegno de' fondi equi-
„ valenti nel Territorio Cisalpino di Verona, e lo stabilimen-
„ to in Verona stessa della sede centrale della Società. Il

„ Governo non ha creduto opportuno di fare in proposito
„ veruna innovazione, ed è poi soddisfatto che sussista an-
„ che sempre la circostanza della residenza vostra, Cittadi-
„ no Presidente, in Modena, circostanza che divenne un
„ motivo per Voi tanto onorevole di fissar pure in Modena
„ la residenza della Società cui presiedete ben degno.

„ Nè già ponno essere valutabili le difficoltà, che te-
„ mete per parte degli Eredi Lorgna circa il pagamento del Le-
„ gato di 200 Ducati lasciatole dal famoso suo Fondatore: an-
„ corchè la Società non risieda in Verona, come essi brame-
„ rebbero, non è da credere che vorranno movere contrasti
„ per quest'oggetto, resi già inefficaci altra volta: in tal caso
„ spetterà poi al Governo il provvedere che non sia defrau-
„ data ingiustamente la Società di questo sussidio, qualora
„ ne darete parte di qualche opposizione che incontraste.

„ Proseguite adunque, Cittadino Presidente, ad illustra-
„ re co' vostri Colleghi il nome Italiano, mercè la non in-
„ terrotta pubblicazione delle vostre dotte fatiche, ed a me-
„ ritarvi sempre più la soddisfazione e l'encomio di quel Ge-
„ nio Protettore, che fra lo strepito delle vittorie volle ani-
„ mati, con benefizj, gli studj di pace, e distinse sopra
„ tutte la vostra illustre Società con tant' onore della Cisal-
„ pina.

Pancaldi.

Rossi Ispettor generale della Pubblica Istruzione.

27. Nel dì primo maggio 1801 il Presidente Cagnoli nominò Segretario della Società il Padre Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie, Mirandolese, Bibliotecario nazionale in Modena, ad istanza del quale, appoggiata sulla qualità sua di Regolare, conferì all' altro Bibliotecario Antonio Lombardi Modenese, il carico di Vicesegretario Amministratore per esercitare segnatamente le economiche funzioni.

28. Tosto il Presidente mise in corso con enciclica ai Socj l' eseguimento degli articoli vigesimo secondo e vigesimo terzo quì motivati al numero 22.

29. Indi a due mesi successe l' aggregazione in Socio attuale del Padre Giuseppe Racagni di Voghera, Barnabita, essendo passato di questa vita l' abate Lorenzo Mascheroni: poi quella a Socio onorario di Benedetto Delbene.

30. In sequela, colla pluralità de' voti, fu risoluto che la Società Italiana si denomini *Società Italiana delle Scienze*.

31. È stata nel giorno nove di settembre 1801 riconosciuta, a tenore dell' articolo vigesimo secondo dello Statuto, la maggiorità relativa de' suffragj a favore della Memoria matematica del Socio attuale Pietro Paoli Livornese, intorno l' *integrazione delle equazioni a differenze parziali finite ed infinitesime*; ed a favore della Memoria di Fisica del Socio emerito Giambatista abate Venturi intitolata *Indagine fisica sui colori*, ambe impresse nell' VIII. tomo, ed è stato impartito a ciascuno dei due nominati Soggetti l' assegnato premio del valore di zecchini sessanta.

32. Correndo il giorno decimo nono di ottobre dell' anno medesimo, si è pur mandato ad effetto il regolamento espresso nell' articolo ventesimo terzo dello Statuto; e la stabilita compensazione per la spesa delle lettere toccò in sorte ai Socj Giannantonio Marino, Simone Stratico Padovano, Gianverardo Zeviani Veronese, Padre Pietro Cossali, e Giovanni Fabbroni.

33. Giunse, il diciotto novembre 1801, al Presidente nostro lettera del Ministro agli affari interni della Repubblica Cisalpina affinchè dalla Società venissero eletti due Socii Cisalpini, i quali dovesser portarsi, nel giorno undici del dicembre immediatamente prossimo, alla Consulta straordinaria, pur Cisalpina, da tenersi nella Città di Lione, in adempimento di legge perciò promulgata. Il Presidente riflettendo non esservi tempo a chiedere, secondo lo stile della Società, ai Membri diffusi per tutta l' Italia le nomine degli Eligendi, riputò unico spediente quello d' invitare a se, come fece, li Socj dimoranti in Modena, Paolo Ruffini e Padre Pompilio Pozzetti; e tutti e tre si credettero in obbligo di sup-

plire eglino stessi per gli assenti. Nominarono adunque concordemente a tal uopo li Socj attuali, Padre Ermenegildo Pini Milanese, Barnabita, e Giovanni Maironi Daponte. Nè questi mancarono di recarsi alla loro destinazione. Tutto restò approvato dal Ministro dell'Interno colla seguente lettera.

Milano li 8. *Frimale Anno X.* (29 Novembre 1801.)

Il Ministro dell' Interno al Cittadino Antonio Cagnoli Presidente della Società Italiana delle Scienze in Modena.

„ Dal processo verbale risguardante la nomina fatta per „ la Società dei Deputati alla Consulta Straordinaria di Lio- „ ne, che m' inoltraste con vostra lettera 27 Brumale (18 „ *Novembre*), resta abbastanza giustificata la misura da voi „ adottata di unire per la nomina stessa soltanto i Socj re- „ sidenti in Modena.

„ Non posso quindi che approvare il vostro operato in „ tale circostanza, e la nomina risultata dall'unione dei me- „ desimi Socj, comunicandovene perciò a piena vostra sod- „ disfazione la corrispondente notizia;

Pancaldi.

Appiani.

34. Nel dì ventidue febbrajo del corrente anno 1802 la Compagnia perdette in Milano il Socio onorario Luigi Cacciannemici Palcani, Professore attuale di Fisica nell' Università di Bologna, emerito di Geografia e di Nautica, e Segretario perpetuo dell'Istituto di essa Città, nella quale era nato nel giorno 16 Giugno 1748. Di lui, giovine tuttora d' anni 20, così ebbe a scrivere Francescomaria Zanotti nella prefazione alla sua Arte poetica. *Vedete in filosofia e in matematica il nostro Sig. Luigi Palcani, il quale, così giovinetto, com'è, è già*

già un eccellente maestro, e ciò che è raro eziandio ne' gran maestri, congiunge a quelle due profondissime scienze una singolare eleganza, così che appena uscito alla luce della pubblica università, ha rapito gli animi di tutti gli ascoltanti, e conseguiti i sommi onori prima di chiederli. E poco dopo, *io non son certamente*, segue a dir quel grand' Uomo, *nè un Manfredi, nè un Palcani, nè oserei paragonarmi con ingegni tanto singolari*. Quanto fosse il Palcani meritevole di tale encomio lo attestano le poche, ma eccellenti, sue produzioni, sì latine che italiane, più volte in brevissimo tempo ristampate. Diede Egli alla Società nostra due elogi, ed una memoria inserita nella parte I. del tomo antecedente.

35. A proposta del Presidente, è stato, nel marzo di quest' anno medesimo, sancito l'articolo vigesimo quarto dello Statuto, concernente l' esposizion di programmi con premio al concorso pubblico.

36. Il Presidente stesso, col potere attribuitogli dall' articolo sesto dello Statuto, deliberò, sotto il ventuno del susseguente aprile, di aggiungere alla classe dei Socj onorarj l' abate Agostino Vivorio, che ha per anni undici sostenuto con esimia diligenza e riguardevole utilità le incombenze di Segretario Amministratore della nostra Società.

37. Appena approvato dai Socj l' anzidetto articolo vigesimo quarto dello Statuto, si è data mano alla sua esecuzione. Il Presidente ha stabilito che si espongano al concorso due problemi ad un tratto, l' uno di Matematica, l' altro di Fisica. Pende ora la scelta da 15 argomenti proposti da varj Socj, e trasmessi a tutti dal Segretario con sua circolare 15 Maggio anno corrente 1802.